

CORSICA ORE 4 LA GRANDE FUGA

Voglio raccontare l'esperienza estiva in un luogo molto vicino alla nostra Italia: la Corsica. Terra conosciuta da tutti come isola della bellezza e, pubblicizzata da numerosi giornali, divenuta da qualche anno meta del turismo itinerante, grazie anche alle caratteristiche ricettive così consono alla nostra filosofia vacanziera.

Sbarcati in Corsica ben presto si presentano davanti ai nostri occhi cartelli raffiguranti roulotte e tende sbarrate, divieti nuovi di zecca (citavano una legge del 1987) in tutti quei luoghi nei quali gli anni scorsi si era soliti stazionare. Siamo così obbligati a cercare un campeggio anche perché impauriti sia dai racconti degli altri camperisti, i quali avevano avuto problemi con i gendarmi e con la gente del luogo, sia per le numerose scritte sui muri inneggianti contro il «camping sauvage» (letteralmente tradotto come campeggio libero).

Come al solito numerose le incongruenze: luoghi senza cartelli che vietino esplicitamente la sosta nei quali però fioccano le multe, altri nei quali ci sono chiari cartelli ma l'autorità competente non fa rispettare il divieto.

Proprio in uno di questi luoghi abbiamo avuto l'esperienza più traumatica. Dopo aver trascorso tutte le vacanze da un campeggio all'altro ci siamo lasciati tentare da un parcheggio adiacente al porto di Porto Vecchio in quanto, nonostante i divieti un gran numero di camper sostavano indisturbati da molte notti (a detta di alcuni, consigliati dalla stessa gendarmeria).

Nella notte fra il 15 e il 16 agosto abbiamo dormito in relativa tranquillità. Vista l'esperienza positiva la notte successiva abbiamo deciso di ripetere l'esperienza ma, alle due del mattino, dopo una serie di rumori sospetti, sentiamo bussare alla porta. Sospettosi ed assonnati apriamo e ci troviamo davanti una giovane poliziotta che ci dice di lasciare il parcheggio oppure di pagare una multa di 900 Franchi.

Velocemente noi, come altri camperisti, mettiamo in moto e partiamo, ma l'uscita è bloccata da alcune auto. I gestori dei campeggi circostanti (in quel periodo al completo) si erano organizzati in una manifestazione dimostrativa, bloccandoci, distribuendo volantini (alcuni con un uomo impiccato) e scrivendo sulla fiancata di un camper di Roma, con una bomboletta spray, la sigla della loro associazione (F.C.C.A.).

Intorno alle quattro di mattina, dopo lunghe ed inutili discussioni (in quanto il loro unico scopo era quello di obbligare i gendarmi a fare le relative multe) riuscivamo a scovare un'uscita momentaneamente non controllata dalla quale letteralmente fuggivamo sotto la tacita approvazione e collaborazione della stessa polizia nazionale.

Molti sono i dubbi che ci hanno tormentati negli ultimi giorni di vacanza che ci rimane-

vano: è legittimo che un gruppo di pacifiche famiglie siano sequestrate sotto gli occhi della polizia e che la stessa non intervenga? È una loro personale interpretazione considerare la sosta del camper campeggio libero? Vale realmente la pena spendere le ferie in un luogo dove si deve sottostare alle brame di ricchezza di gente le cui strutture non sono neppure in grado di accogliere il nostro veicolo per mancanza di scarichi delle acque reflue e dove sui giornali locali (di parte) si è indicati quali delinquenti, distruttori del patrimonio naturale e «zozzoni»?

Penso che per lungo tempo non poseremo più i nostri piedi su territorio corso e spero che questo articolo possa servire come avviso a coloro che intendono recarsi in Corsica.

Edoardo Pavesio

